

San Giovanni in Fonte a Verona e il terremoto del 1117

SILVIA MUSETTI

L'anno scorso, 2017, è ricorso il nono centenario del noto, fortissimo terremoto che, avendo come presunto epicentro il territorio veronese, si irradiò a gran parte della pianura padana centro-orientale¹.

Si coglie l'opportunità della ricorrenza per rendere noto un documento veronese antico, anche se non coevo all'evento (è, infatti, più tardo di un novantennio), che ne fa menzione. Esso viene a infoltire le numericamente scarse, per quanto significative, testimonianze documentarie finora raccolte dalla critica e, d'altro canto, si intreccia strettamente con la storia della chiesa di San Giovanni in Fonte a Verona, il battistero della cattedrale, fornendo fondamentali informazioni circa l'epoca della sua erezione e la committenza.

Le fonti a stampa e documentarie

Al riguardo, l'intera tradizione di studi non aveva fatto altro che ripetere quanto asserito da Giambattista Biancolini, il quale indicava il vescovo Bernardo come responsabile della ricostruzione dell'edificio, e aggiungeva che questa

¹ VON HÜLSEN, *Verona*; GALADINI-GALLI-MOLIN-CIURLETTI, *Searching for the source*; GALLI, *I terremoti del gennaio 1117*; GUIDOBONI-COMASTRI-BOSCHI, *The "exceptional" earthquake*; GUIDOBONI, COMASTRI, *Catalogue*, pp. 84-126, con la bibliografia precedente; CODEN, *Il sisma del 1117*. In occasione del novecentenario sono stati organizzati, tra le altre iniziative, una giornata di studio a Venezia, *1117-2017. Novecento anni dal più grande terremoto dell'Italia Settentrionale*, a cura dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, con l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e il Centro euro-mediterraneo di documentazione Eventi Estremi e Disastri, e un convegno internazionale di studi, a Mantova, *Terremoto in Val Padana. 1117 la terra sconquassa e profonda*, promosso dalla Fondazione Centro Studi Leon Battista Alberti.

operazione si sarebbe resa necessaria a seguito del suo crollo, causato da quel violento terremoto: «La Chiesa di S. Giovanni in Fonte d'oggi fu riedificata dal Vescovo Bernardo, essendo caduta la Cappella antica per il memorabile terremoto successo nell'anno 1116»². Da parte sua, l'analisi storico-artistica aveva sempre – nonché correttamente – concordato con tale proposta cronologica³.

Si ritiene, ora, di aver ritrovato il documento che sta alla base di tale affermazione, fondamentale perché permette di valutarne la correttezza. Si tratta di una testimonianza fornita a un processo svoltosi nel 1207, che opponeva i canonici della cattedrale al clero di San Giovanni in Fonte. Nel corso delle escusioni, Telzo, rettore di San Giovanni, dichiarò che la sua chiesa fu fatta ricostruire dal vescovo Bernardo dopo il terremoto del 1117: «Ex auditu meorum maiorum episcopus Bernardus fecit eam ecclesiam Sancti Iohannis reficere post maiorem terremotum»⁴.

Che un'affermazione di questo tipo sia emersa all'interno del processo si motiva col fatto che esso nasceva dalla volontà dei canonici di opporsi ai tentativi di autonomia del clero di San Giovanni, portati avanti con grande vigore proprio da Telzo⁵. Le aspirazioni di costui appaiono conformi a quelle manifestate negli stessi anni da altri enti soggetti più o meno formalmente ai canonici – *in primis* il clero della chiesa di San Giovanni in Valle, che pure, nel

² BIANCOLINI, *Notizie storiche*, IV, p. 614; BIANCOLINI, *Dei vescovi e governatori*, p. 44: «Per il terremoto successo del 1116 e 1117 sendo caduta la Cappella Battesimale della Cattedrale, fu da questo Vescovo insieme col sacro Fonte rifabbricata». Il terremoto del 1117 è stato, per ragioni culturali, riferito talvolta al 1116. Si vedano, poi [GALVANI], *Breve compendio*, p. 24; DA PERSICO, *Descrizione*, p. 47; DA PERSICO, *Verona*, p. 29; GIRO, *Sunto*, p. 101; BELVIGLIERI, *Guida*, p. 14; SIMIONI, *Verona*, p. 100; PORTER, *Lombard architecture*, p. 490; ARSLAN, *L'architettura romanica*, pp. 95-97; EDERLE, *Dizionario cronologico*, p. 39; PIGHI, *Cenni storici*, II, p. 10; CERVATO, *Diocesi di Verona*, p. 141; LUCCHINI, *Il fonte battesimale*, p. 261; CODEN, «*Terremotus*», p. 9; AGOSTINI, *San Giovanni in Fonte*, *passim* e, in particolare, alle pp. 12-13.

³ Si rimanda alla bibliografia indicata nella nota precedente.

⁴ Ho potuto leggere il documento in due copie settecentesche: Archivio di Stato di Verona, Dionisi-Piomarta, b. 1574, *Documenti appartenenti alla chiesa di San Giovanni in Fonte*, 1207 febbraio 7; MUSELLI, *Memorie storiche*, s.a. 1207, cc. 3r-4v. Le ricerche condotte sotto la guida della dott.ssa Claudia Adami, che ringrazio per la disponibilità, presso l'Archivio della Biblioteca Capitolare di Verona, dove dovrebbe trovarsi l'originale, hanno dato esito negativo.

⁵ Ho tratteggiato le vicende di questo tentativo di autonomia, che solleva significative questioni e che intendo presentare in modo approfondito in altra sede, in alcune pagine della mia tesi di dottorato: MUSETTI, *Fonti battesimali*, pp. 112-123, con documenti alle pp. 207-213; è nel corso di questa ricerca che è emerso il documento in oggetto.

1204, fu coinvolto in un analogo processo⁶ –, sullo sfondo di un più generale clima di conflittualità tra vescovo e Capitolo⁷. In tale prospettiva, poteva risultare di una qualche utilità dimostrare che della struttura materiale della chiesa di San Giovanni, soggetta da tempo al Capitolo⁸, si era in passato occupato il vescovo; oppure, come risulta da altri passi della deposizione, che il battesimo e gli esorcismi ad esso connessi erano impartiti dal corpo clericale della chiesa come propria prerogativa e non su mandato dei canonici.

Passando ad analizzare nel dettaglio la frase che menziona il terremoto, il primo dato da rilevare è che l'importante informazione fornita risulta, per esplicita ammissione, almeno di seconda mano e tramandata per via orale; con il termine *maiores*, che designa le fonti della notizia, è possibile che Telzo si riferisse, più che ai suoi antenati, ai chierici, più alti di grado, che lo avevano preceduto (secondo un'accezione attestata, ad esempio, nel *Carpsum*⁹) e che verosimilmente avevano fatto parte del corpo clericale della chiesa di San Giovanni in Fonte.

Quanto a Bernardo, fu eletto vescovo in una data imprecisata, forse già nel 1117; certamente era in carica nel 1121 e vi restò fino al 1135¹⁰. L'anno 1123, fornito da Luigi Simeoni come data della ricostruzione di San Giovanni¹¹, influenzando non poco la letteratura successiva per l'autorevolezza dello studio-

6 Biblioteca Civica di Verona, Carteggi, Ludovico Perini, b. 24, fasc. III/14; BIANCOLINI, *Notizie storiche*, I, pp. 109-110; BIANCOLINI, *Notizie storiche*, IV, pp. 619-642; ROSSI, *Note sull'organizzazione parrocchiale*, pp. 11-13.

7 ROSSI, *Note sull'organizzazione parrocchiale*.

8 Si deve, infatti, individuare in San Giovanni in Fonte la chiesa di San Giovanni Battista che Alessandro III confermò ai canonici nel 1177 (in un privilegio edito in *Le carte*, n. 75), in quanto non si vede con quale altra chiesa possa essere identificabile, inserita com'è al secondo posto nell'elenco delle chiese possedute dal Capitolo o a esso soggette, dopo San Giorgio, dal momento che quella di San Giovanni in Valle è nominata poco oltre.

9 MEERSSEMAN-ADDA-DESHUSSES, *L'Orazionale*, pp. 101-102.

10 L'anno di nomina di questo presule è variamente indicato dagli studiosi (1119, 1122, 1122/1123, 1124), come ben illustra Tomassoli Manenti (TOMASSOLI MANENTI, *Premessa*, p. LXXX, nota 396), cui si rimanda. La studiosa fa riferimento a un documento del 1121 che cita il vescovo come *terminus ante quem* per l'inizio del suo episcopato, secondo un'indicazione fornita da Castagnetti (CASTAGNETTI, *Fra i vassalli*, p. 60 nota 230). In relazione alla datazione più arretrata, che vede nel 1119 l'anno in cui ebbe l'incarico e che risulta, però, priva di riscontri documentari, si vedano BIANCOLINI, *Notizie storiche*, I, p. 192; BIANCOLINI, *Notizie storiche*, VII, p. 6; SIMEONI, *Le origini*, p. 59; EDERLE, *Dizionario cronologico*, p. 39; BASTIANELLI, *Bernardo*, p. 243; CERVATO, *Diocesi*, p. 144; EDERLE-CERVATO, *I vescovi*, p. 50; FABBRI, *La chiesa di San Giovanni in Valle*, pp. 150-151, 158 nota 11. Sul predecessore di Bernardo, Berno o Brimo, si hanno pochissime informazioni, che impediscono di definire l'arco cronologico del suo episcopato, il quale si fa iniziare, in via ipotetica, nel 1116 o 1117: BASTIANELLI, *Bernardo*, p. 243; BASTIANELLI, *Bernone*, p. 379.

11 SIMEONI, *Verona*, p. 100.

so, si spiega, a mio avviso, non con la conoscenza di una testimonianza documentaria oggi ignota, ma con la scelta, se si vuole arbitraria, di collegare l'evento a un anno ritenuto sicuro per l'inizio del suo episcopato (quello indicato da Pio Bonifacio Gams¹²). Il vescovo Bernardo potrebbe aver, dunque, agito in immediata contiguità al terremoto, così come in sua prossimità, ma a distanza di qualche anno, senza che tale ridotto scarto cronologico possa essere invocato per escludere un nesso di causa-effetto con l'evento sismico.

Il terremoto

Quanto al rapporto tra il terremoto e la ricostruzione della chiesa, la testimonianza documentaria appare purtroppo assai ambigua, al punto che non è possibile sposare senza riserve l'interpretazione, pur assai plausibile, di Biancolini; è arduo, infatti, valutare le coordinate di riferimento temporale del teste. Di per sé sarebbe stato sufficiente delimitare l'arco cronologico della ricostruzione dell'edificio facendo riferimento esclusivamente all'episcopato di Bernardo. In questa prospettiva, la menzione del terremoto potrebbe essere intesa come un'informazione aggiunta per indicare, in modo implicito, un rapporto di causalità tra i due eventi (il sisma e la ricostruzione della chiesa), come ha inteso l'erudito settecentesco. Tuttavia, non si può escludere che costituisse soltanto un appiglio cronologico ulteriore e più saldo, nell'ottica della memorizzazione, per Telzo, che riferiva di un fatto accaduto circa un novantennio prima¹³. Significativo, comunque, che quel terremoto fosse già indicato come il 'maggiore', similmente alla nota testimonianza della cronaca, più tarda di alcuni decenni, conosciuta come *Annales Veronenses antiqui*, che lo definiva «maximus»¹⁴.

A questo punto è importante ricordare che recenti studi di Fabio Coden, preceduti da alcune osservazioni di Giovanna Valenzano¹⁵ e Salvatore Ferrari¹⁶, hanno dimostrato che la forza distruttiva del sisma non fu così ingente come si era ritenuto nella storiografia del secolo scorso e che intorno a questo evento

¹² GAMS, *Series*, p. 806.

¹³ In questo caso si tratta di una memoria particolarmente lunga del sisma, che fu utilizzato come riferimento cronologico in diversi atti notarili veneti e lombardi per circa un settantennio: GALLI, *I terremoti del gennaio 1117*, p. 88, nota 13, con bibliografia.

¹⁴ CIPOLLA, *Annales*, p. 31. Altre cronache duecentesche lo indicarono come il terremoto più forte mai registrato: *Ivi*, pp. 31-32.

¹⁵ VALENZANO, *La basilica di San Zeno*, p. 10, ripreso anche successivamente.

¹⁶ FERRARI, *I chiostrì*, pp. 38-39.

fu creato un “mito” che lo amplificò; si verificò, così, la tendenza a indicare in esso, in modo quasi automatico e meccanico, la causa del rifacimento di tutte le chiese veronesi erette negli anni e nei decenni seguenti¹⁷. Alla luce di questa avvertenza, è necessario chiedersi se possano aver agito altre cause nella ricostruzione di San Giovanni.

Il vescovo Bernardo

L'operato e la figura di Bernardo, che Telzo indicava quale promotore dell'iniziativa, non sono ancora stati indagati in profondità e, d'altro canto, la documentazione al riguardo scarseggia: non è sicura la sua provenienza, né, come si è visto, la data di inizio del suo episcopato, ma pare assodato che si tratti del primo presule italiano della città dopo una lunga serie di ecclesiastici di origine tedesca¹⁸, e se n'è potuta apprezzare l'attività riformatrice¹⁹. Questa si estrinseca in due eventi emblematici per una città che aveva visto un debolissimo rinnovamento di matrice gregoriana²⁰: sotto di lui si colloca verosimilmente la costruzione del chiostro canoniale, documentato nel 1121, che sanciva un sistema di vita comunitario per il clero della cattedrale²¹; similmente, egli interviene, a partire dal 1121, per riformare il monastero di San Giorgio in Braida, che passò dalla regola benedettina alla canonica regolare²². È dunque possibile, secondo la tesi sostenuta da Ferrari e Coden, che il vescovo intendesse proporre anche visibilmente una nuova immagine del cristianesimo veronese nella sua sede principale²³, e il documento in

¹⁷ CODEN, “*Terremotus*”, cui si rimanda anche per la bibliografia; si veda anche CODEN, *Il sisma del 1117*.

¹⁸ CASTAGNETTI, *La famiglia veronese degli Avvocati*, pp. 266-267, nota 80.

¹⁹ PIGHI, *Cenni storici*, II, p. 10; EDERLE, *I vescovi*, p. 39; DE SANDRE GASPARINI, *Istituzioni e vita religiosa*, pp. 425-426; CASTAGNETTI, *Fra i vassalli*, p. 60, nota 230; TOMASSOLI MANENTI 2007, p. LXXX, nota 396 (che però in parte pare confondere il vescovo veronese con l'omonimo e coevo presule di Parma, per cui cfr. VOLPINI, *Bernardo degli Uberti*; VIOLANTE, *La Chiesa bresciana*, p. 1045, note 3-6), con bibliografia. Anche per l'analisi del suo coinvolgimento in imprese artistiche cfr. FABBRI, *La chiesa di San Giovanni in Valle*, pp. 150-152; VALENZANO, *L'architettura ecclesiastica*, p. 168.

²⁰ VARANINI, *La chiesa veronese*, pp. 46-5.

²¹ *Le carte*, n. 48; FERRARI, *I chiostri*, pp. 36-37; VALENZANO, *Il duomo*, p. 157. Diversamente LUSUARDI SIENA-FIORIO TEDONE, *Ipotesi interpretativa*, p. 87; GUZZO-CAMBRUZZI, *Gli edifici canonicali*, pp. 26-27.

²² TOMASSOLI MANENTI 2007, pp. LXXIX-LXXXV.

²³ FERRARI, *I chiostri*, pp. 38-39; CODEN, “*Terremotus*”, pp. 8-10; VALENZANO, *Il duomo*, p. 147; VALENZANO, *L'architettura ecclesiastica*, p. 160.

questione non permette di escludere che proprio in quest'ottica egli – magari stimolato dai danni provocati dal terremoto, reali o ingigantiti che fossero – avviasse la ricostruzione di San Giovanni.

La deposizione processuale rinvenuta fornisce dunque le precise coordinate entro cui si può muovere l'interpretazione storico-artistica; l'espressione usata dal teste, anche alla luce delle attuali conoscenze, non consente, però, di prendere posizione circa gli effetti del sisma sulla struttura architettonica della chiesa di San Giovanni e, di conseguenza, sul peso che necessità contingenti possono aver giocato nell'indurre il vescovo Bernardo alla ricostruzione.

Bibliografia

- AGOSTINI F., *San Giovanni in Fonte nel complesso episcopale veronese. Storia e architettura*, in AGOSTINI F. – MUSETTI S. – PICCOLI F., *San Giovanni in Fonte*, Verona 2015, pp. 7-58
- ARSLAN W., *L'architettura romanica veronese*, Verona 1939
- BASTIANELLI L., *Bernardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IX, Roma 1967, pp. 243-244
- BASTIANELLI L., *Bernone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IX, Roma 1967, p. 379
- BELVIGLIERI G., *Guida alle chiese di Verona*, Verona 1898
- BIANCOLINI G., *Notizie storiche delle chiese di Verona*, Verona 1749-1771
- BIANCOLINI G., *Dei vescovi e governatori di Verona dissertazioni due*, Verona 1757
- CASTAGNETTI A., *La famiglia veronese degli Avvocati (secoli XI-XIII)*, in *Studi sul medioevo cristiano offerti a Raffaello Morghen per il 90° anniversario dell'Istituto Storico Italiano (1883-1973)*, Roma 1974, pp. 251-292
- CASTAGNETTI A., *Fra i vassalli: marchesi, conti, capitanei, cittadini e rurali*, Verona 1999
- CERVATO D., *Diocesi di Verona*, Padova 1999
- CIPOLLA C., *Annales Veronenses antiqui publicati da un manoscritto sarzanese del secolo XIII*, «*Bullettino dell'Istituto Storico Italiano*», XXIX (1908), pp. 7-81
- CODEN F., «*Terremotus maximus fuit*»: il sisma del 1117 e l'architettura medioevale dell'area veronese, «*Arte Veneta*», LXVII (2010), pp. 7-25
- CODEN F., *Il sisma del 1117 fra memoria e suggestioni storiografiche: alcune indagini aggiuntive sul territorio veronese*, in *Terremoto in Val padana. 1117 la terra sconquassa e sprofonda*, a cura di A. Calzona, G.M. Cantarella, G. Milanesi, Verona 2018, pp. 77-104
- DA PERSICO G., *Descrizione di Verona e della sua provincia*, I, Verona 1820
- DA PERSICO G., *Verona e la sua provincia nuovamente descritte*, Verona 1838
- DE SANDRE GASPARINI G., *Istituzioni e vita religiosa delle Chiese venete tra XII e XIV secolo*, in *Il Veneto nel Medioevo. Dai comuni cittadini al predominio scaligero nella Marca*, Verona 1991, pp. 423-492
- EDERLE G., *Dizionario cronologico bio-bibliografico dei vescovi di Verona. Cenni sulla chiesa veronese*, Verona 1965
- EDERLE G. – CERVATO D., *I vescovi di Verona. Dizionario storico e cenni sulla Chiesa Veronese*, Verona 2001
- FABBRI L., *La chiesa di San Giovanni in Valle a Verona: un'architettura di prestigio tra novità e tradizione nella Verona di dodicesimo secolo*, «*Hortus Artium Medievalium*», 13 (2007), 1, pp. 147-159
- FERRARI S., *I chiostri canonicali veronesi*, Verona 2002
- GALADINI F. – GALLI P. – MOLIN D. – CIURLETTI G., *Searching for the source of the 1117 earthquake in Northern Italy: a multidisciplinary approach*, in *The use of historical data in natural hazard assessments*, ed. T. Glade, P. Albini, F. Francés, Cham-Heidelberg-New York-Dordrecht-London 2001, pp. 3-27 [Advances in Natural and Technological Hazards Research, 17]
- GALLI P., *I terremoti del gennaio 1117. Ipotesi di un epicentro nel cremonese*, «*Il Quaternario. Italian Journal of Quaternary Sciences*», 110 (2005), pp. 87-10
- [GALVANI A.], *Breve compendio della storia ecclesiastica di Verona*, Biblioteca Civica di Verona, ms 850
- GAMS P.B., *Series episcoporum ecclesiae catholicae, quotquot innotuerunt a beato Petro apostolo a multis adjutus*, Graz 1857
- GIRO L., *Sunto della storia di Verona, politica, letteraria ed artistica, dalla sua origine all'anno 1866, con riferimento a quella generale d'Italia, susseguito da una guida per esaminare i principali monumenti e le cose più pregevoli della città*, Verona 1869

- GUIDOBONI E. – COMASTRI A., *Catalogue of earthquakes and tsunamis in the Mediterranean area from 11th to the 15th Century*, Rome 2005
- GUIDOBONI E. – COMASTRI A. – BOSCHI E., *The “exceptional” earthquake of 3 january 1117 in Verona area (northern Italy): a critical time review and detection of two lost earthquakes (lower Germany and Tuscany)*, «Journal of Geophysical Research», CX (2005), B12309
- GUZZO E.M. – CAMBRUZZI R., *Gli edifici canonicali di Verona: storia, arte, restauri*, a cura di E.M. Guzzo, Verona 1988
- VON HÜLSEN A., *Verona. 3. Januar 1117. Möglichkeiten und Unsicherheiten der interdisziplinären Erdbebenforschung*, «Historische Anthropologie», I (1993), 2, pp. 218-234
- Le carte del capitolo della cattedrale di Verona*, II, a cura di E. Lanza, Roma 2006
- LUCCHINI E., *Il fonte battesimale del battistero del duomo di Verona*, in *Medioevo. Arte lombarda*, atti del Convegno internazionale di studi, a cura di A.C. Quintavalle, Parma 26-29 settembre 2001, Milano 2004, pp. 261-264
- LUSUARDI SIENA S. – FIORIO TEDONE C., *Ipotesi interpretativa sullo sviluppo della cattedrale veronese*, in *La cattedrale di Verona nelle sue vicende edilizie dal secolo IV al secolo XVI*, a cura di P. Brugnoli, Venezia 1987, pp. 74-78
- MEERSEMAN G.G. – ADDA E. – DESHUSSES J., *L’Orazionale dell’arcidiacono Pacifico e il Carpsum del cantore Stefano. Studi e testi sulla liturgia del duomo di Verona dal IX all’XI sec.*, Fribourg 1974
- MUSELLI G., *Memorie storiche, cronologiche, diplomatiche, canoniche e critiche del Capitolo della cattedrale di Verona*, Biblioteca Capitolare di Verona, mss DCCCXXXII-DCCCXLVI
- MUSETTI S., *Fonti battesimali (XI-XIII secolo). Verona e l’Italia settentrionale*, Università degli Studi di Verona, Tesi di dottorato di ricerca in Beni Culturali e Territorio, tutor T. Franco, XXIII ciclo (2009-2012)
- PIGHI G.B., *Cenni storici sulla chiesa veronese*, Verona 1980-1988
- PORTER A.K., *Lombard architecture*, III, *Monuments*, New Haven-London 1917
- ROSSI M., *Note sull’organizzazione parrocchiale e sulle pievi urbane di Verona (secoli XII-XIV)*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», LVII (2002), 1, pp. 3-18
- SIMEONI L., *Verona. Guida storico-artistica della città e provincia*, Verona 1909
- SIMEONI L., *Le origini del Comune di Verona*, Verona 1913
- TOMASSOLI MANENTI G., *Premessa*, in *Le carte di San Giorgio in Braida di Verona (1075-1150). Archivio Segreto Vaticano, Fondo Veneto I*, a cura di G. Tomassoli Manenti, Cittadella 2007, pp. VII-CXLVI
- VALENZANO G., *Il duomo di Verona*, in *Veneto romanico*, a cura di F. Zuliani, Milano 2008, pp. 147-157
- VALENZANO G., *La basilica di San Zeno in Verona. Problemi architettonici*, Vicenza 1993
- VALENZANO G., *L’architettura ecclesiastica tra XI e XII secolo*, in *Storia dell’architettura nel Veneto. L’altomedioevo e il romanico*, a cura di J. Schulz, Venezia 2009, pp. 90-193
- VARANINI G.M., *La chiesa veronese attorno al Mille (e dopo). Appunti*, in *Il millenario di Sant’Adalberto a Verona*, atti del Convegno di Studi, Verona 11-12 aprile 1997, a cura di P. Golinelli, Bologna 2000, pp. 43-60
- VIOLANTE C., *La Chiesa bresciana nel Medioevo*, in *Storia di Brescia*, I, Brescia 1963, pp. 999-1024
- VOLPINI R., *Bernardo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, IX, Roma 1967, pp. 243-244

Abstract

San Giovanni in Fonte a Veronae il terremoto del 1117

Circa l'edificazione della chiesa di San Giovanni in Fonte a Verona, battistero della cattedrale, la storiografia si è interamente rifatta a Giambattista Biancolini (XVIII sec.), il quale riferiva, senza indicare la fonte, che il vescovo Bernardo fece ricostruire la chiesa a seguito dei danni causati dal terremoto del 1117. Si è reperito il documento all'origine di tale informazione, un processo del 1207 nel quale i vari elementi trovano conferma, a eccezione del nesso tra ricostruzione della chiesa e terremoto, che non è esplicito nel senso causa-effetto, ma solo da un punto di vista temporale; si dice, infatti, che l'edificio fu ricostruito dopo il sisma. Si discutono, quindi, le due possibili interpretazioni di questa frase, senza che si possa, allo stato attuale delle conoscenze, preferire l'una all'altra: la lettura che già fu di Biancolini e l'ipotesi che Bernardo ricostruì San Giovanni non spinto da necessità materiali, ma forse dal desiderio di riformare anche visibilmente il cuore della Chiesa veronese.

San Giovanni in Fonte in Verona and the earthquake of 1117

As concerns the construction of the church of San Giovanni in Fonte in Verona, the baptistery of the Cathedral, historiography refers entirely to Giambattista Biancolini (18th century), who reported, without mentioning the source, that bishop Bernardo had the church rebuilt because it had been damaged by the earthquake in 1117. The document that supports this information has been found, i.e. a trial in 1207, where the various elements are confirmed, except for the link between the rebuilding of the church and the earthquake, which is not clearly explained as a cause-consequence chain, but only as a chronological relation. The two possible interpretations of this sentence are debated; although, given the current state of knowledge, at the moment it is not possible to prefer either: the interpretation by Biancolini and the hypothesis that Bernardo had San Giovanni in Fonte rebuilt not because of a material need, but perhaps out of a desire to reform, even visibly, the heart of the Church in Verona.

